ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI BELLUNO

GRUPPO "Gen. Pietro Zaglio"
SALCE

COL MAÒR

Notiziario del Gruppo

1965



GERMANO SOMMAVILLA - BELLUNO

"C O L M A O R"

Notiziario del Gruppo A.N.A. " Gen. Pietro Zaglio" - Salce
Anno II° - n. 1 - Pubblicazione bimestrale -

Esce puntuale come un vecchio "Roschoff", salvo gravi calamità, come la tormenta bassa o la chiamata in massa "al Paradiso di Cantore" di tutti i collaboratori e responsabili.- Perciò "Tirete in banda"!

RICORDI DI UN "CONICIO" TUBO E FURIERE

Si era nel luglio del 1946.- Il Battaglione "Feltre si era ricostituito ufficialmente in febbraio ed aveva avuto la sua prima sede in quel di Este, vicino a Padova.-

Eravamo accantonati in un vecchio convento o collegio: con 7 (sette) rubinettini che dovevano servire per la pulizia di 500 uomini; con una gran fossa che fungeva da latrina (facendo acrobazie su due assi malferme per non cadere in mezzo ai maleodoranti escrementi) ed una vecchia pompa in mezzo al cortile che dava acqua sì fresca, ma frammista a sabbia e dal caratteristico sapore di uova marcie.-

Le zanzare ci allietavano durante le ore di riposo, divertendosi a rendere come scolabrodi le parti scoperte di noi poveri "tubi" ed intonando serenate a non finire di violini tzigani.-

Nonostante tutto però il nostro entusiasmo era alle stelle.- Avevamo vent'anni! E tutta una vita gioiosa e spensierata davanti a noi.-

Ricorderò sempre i rientri dall' istruzione del plotone comandato dal Tenente Puglisi.- Marciavano fieri "per otto" quei giovani Alpini, cantando allegre marce.- Pur essendo appena finita una guerra disgraziata e le cui ferite erano ancora aperte, molte finestre si schiudevano al canto di quei baldi giovanotti che marciavano per le vie del paese col caratteristico cappello un po' buttato all' indietro.-

Ed il "povero furiere" chiuso in una stanza dall'odor di muffa, in cui era accampata la fureria del Comando di Compagnia, mandava un po' al diavolo tutti quegli elenchi, tutti quei fogli che si appiccicavano alle mani sudate e si affacciava alla finestra per respirare un po' di quell'aria in cui si disperdeva il canto robusto e ritmato dei suoi commilitoni che rientravano dall'esercitazione stanchi, sudati, ma felici.- E quel furiere correva dietro ai giri viziosi della sua mente.....

Eravamo i primi soldati della Repubblica Italiana, anzi ante Repubblica, perché al "Referendum" del 2 giugno eravamo già sotto le armi.-

La gente allora ci guardava con aria trascurata, qualche volta anche con diffidenza o peggio con astio. Ma noi eravamo come tutti i soldati del mondo; giovanotti chiamati con una cartolina di un certo colore per andare a "far la naia".- Quel dovere che ancora nessuna legge aveva abolito e che, probabilmente, mai abolirà.- Avevamo dei superiori, sia Ufficiali che Sottufficiali, a volte sfiduciati, perché non credevano né in noi, né nelle Leggi, né in loro stessi.- Molti erano reduci da lunghi anni di prigionia in India, in America, in Germania.-

Ma la vita militare, fatta di disciplina, di stellette, di uniforme, di ordini e contrordini, di signorsì e di molte imprecazioni, pian piano prendeva forma.-

Però vivevamo ancora in un clima saturo di idee rivoluzionarie e di tensione.- Esperienze amare di "tubi" senza istruzione e pratica, senza aver prestato un giuramento, mandati in ordine pubblico per uno sciopero a Verona.- Ordine di non sparare, attorniati da una folla urlante e che a tratti ci faceva sentire il sibilo di qualche pallottola.- Un tenente dei bersaglieri malmenato dai dimostranti.-

. / .

Altri ricordi ed esperienze poco lieti per il "Referendum". Canto allarmante di fucile mitragliatore, nella notte scura, proveniente da un bosco poco lontano dal seggio: e noi avevamo dieci colpi a testa per un vecchio "Enfield" inglese!- Ma ti ricordo ancora Costabissara per il tuo clinto generoso e la simpatia con cui molti paesani ci guardavano. Ricordi amico Bovo quel bel risveglio a Thiene? Così, per caso, sulla finestra di fronte all'aula delle scuole in cui eravamo accantonati ci troviamo una mattina una mitragliatrice che ci strizza l'occhio.- Ti ricordi? Quel tale lo faceva così, per abitudine, ogni tanto per far prendere una boccata d'aria alla sua amica mitragliatrice. Minacciarci? Ma nemmeno per sogno! Prorpio lui!

Strani ricordi di un dopoguerra strano, ancor permeato dell'odio che la guerra fratricida aveva seminato. . . .

Feltre é la nostra sede definitiva dopo quella pausa di Este.-

Dopo Alano si comincia a sentir aria di casa.-

Feltre.- Prima delusione: nessuno ci aspetta; nessuno ci viene ad accogliere. Possibile? Forse, dato il ritardo della tradotta (due ore), la gente si é stancata; forse....strani pensieri.-

"Zaini in spalla....!"- 65^ Compagnia.... Attentii...! - ordina il nostro Capitano Zaglio.-

"I° plotone....avanti...march!"

Ed il Tenente Puglisi intona: "E dimmi di che paese, di che paese sei, son bellunese, son bellunese...."

Siamo già in Largo Castaldi. La gente che dapprima ci guardava incuriosita, comincia a sorridere.- Si sente qualche battimano,-

E noi continuiamo: "Dimmi chi ti ha rotto la tazza, il bicchiere, la cicchera, sei troppo piccola, sei troppo piccola...."

Molti sono usciti dai Caffé, dai negozi e ci sorridono; ci considerano ormai dei loro e noi li ringraziamo intimamente di questo, solo di questo. E' l'unica cosa in cui avevamo sperato.-

Poveri "tubi" inesperti, senza gloria sulle spalle, senza campagne di guerra, senza ricordi di notti passate all'addiaccio in montagna.-

Ma avevamo un cappello e una penna che cercavamo di portare nel più fiero dei modi: eravamo Alpini! ALPINI DEL "FELTRE"!

Dem.

ASSEMBLEA ANNUALE DEL GRUPPO

Sabato 9 gennaio, presso il Bar all'Appalto, ci siamo riuniti per il consueto "rancio" e per l'Assemblea annuale.-

Dato che le elezioni per le cariche sociali avvengono ogni tre anni, questo anno si trattava più che altro di una relazione morale e finanziaria, con approvazione della stessa.-

Il Consiglio Direttivo, anche per tener fede all'impegno assunto dall'Assemblea Costitutiva del Gruppo e cioè di far svolgere il "rancio annuale" un anno presso la sede sociale ed un altro all'Appalto, aveva deciso la convocazione presso quest'ultimo locale.-

Erano presenti 42 soci su 66 iscritti.- E' stata notata la presenza quasi totalitaria dei "veci", mentre le maggiori assenze si sono verificate fra i "boce".-

La relazione é stata svolta dal nostro Segretario e la riassumiamo per gli assenti.-

SITUAZIONE FIANZIARIA: Totale entrate L. 96.300.
Totale uscite L. 77.585
Residuo attivo al 31/12/1964 L. 18.715

Poiché L. 15.000 del residuo attivo saranno devoluti per un opera di bene, a giudizio del Consiglio Direttivo, in effetti tale residuo si riduce a Lire 3.715.-

In considerazione di quanto sopra, il Consiglio stesso, pur avendo deciso di mantenere inalterata la quota sociale di L. 500, fa appello ai Soci per il versamento di qualche cosa in più a titolo di obliazione volontaria.-

SITUAZIONE MORALE : I soci al 31/12/1964 erano n. 66 più 10 onorari (9 caduti in guerra e la madrina del gagliardetto).-

Le tappe della nostra attività nel 1964 sono state le seguenti :
1) Costituzione del Gruppo; 2) istituzione del notiziario "Col Maor"; 3) partecipazione all'Adunata nazionale a Verona; 4) inaugurazione del Gruppo; 5) progetto per il monumento ai Caduti.-

Il programma per il nuovo anno prevede :
1) 31 gennaio - S.Messa per i Caduti Alpini; 2) partecipazione all'Adunata di Trieste; 3) attuazione del Monumento ai Caduti; 4) raggiungimento quota 80 soci.-

Il Segretario ha rivolto poi un invito ai soci per fornire scritti e notizie per il "Col Maor".- Infine ha pregato i capi-famiglia di voler intervenire tutti , quando verranno convocati assieme agli altri della zona, per decidere in merito alla costruzione del Monumento ai Caduti in guerra.-

Il Capo Gruppo, p.e. DAL PONT Giovanni, ha poi rivolto brevi parole di saluto, di augurio e di invito a continuare sulla strada dell'entusiasmo e della collaborazione disinteressata e sincera, come é nello spirito della tradizione della nostra Associazione.-

Il rancio é poi proseguito in perfetta armonia, rallegrato dai nostri canti alpini.- "Veci" e "boce" hanno dato sfogo alla loro gioiosa allegria, mantenuta però dentro i limiti dell'educazione e del vivere civile.- Qualche episodio di euforia , ma con perfetto stile alpino.-

---

TESSERAMENTO 1965

Si invitano tutti coloro che non sono ancora a posto con il tesseramento per il 1965 a voler regolarizzare la loro posizione entro breve tempo, anche per poter ricevere con puntualità il nostro giornale "L'Alpino".- Si cerchi anche di associare qualcuno che ancora non fa parte della nostra famiglia scarpona.-

A tale proposito però si trascrive quanto prevede in merito lo Statuto della Associazione:
""Possono far parte dell' Associazione coloro che hanno appartenuto o appartengano al Corpo degli Alpini, Artiglieri Alpini, Genieri Alpini e loro servizi. E' necessario aver appartenuto alle predette specialità per un minimo di 6 mesi .- Non é ammesso il socio simpatizzante con tessera"".- Coloro che volessero seguire un po' da vicino, per simpatia, la nostra attività, possono abbonarsi al giornale "L'Alpino" versando come non soci L. 500.-

Ogni organizzazione ha le sue regole e la nostra, oltre ad altre, ha anche quelle sopra riportate.-

---

COSE DI CASA NOSTRA

* "COL MAOR" é al suo secondo anno di vita.- Si prefigge di uscire puntualmente ogni bimestre nei mesi pari.- Esso spera di poter continuare ancora nella collaborazione appassionata disinteressata di Enti e persone che fin qui l'hanno sostenuto.-
Ai soci solo chiede : LEGGETEMI ED AMATEMI !

* Il Consiglio Direttivo ha deciso di inviare ai "conici" e "panzelonghe" alle armi il nostro notiziario.- Si prega quindi di dare al Capo Gruppo od al Segretario i nominativi e gli indirizzi degli Alpini "sotto la naia" onde possa venire recapitato il notiziario stesso.-

* La morte ed il dolore sono entrati nella famiglia degli Alpini Bristot Giuseppe, Reolon Piero, Carlo d'Incà e De Salvador Giosué, colpendoli negli affetti più cari.- "Col Maor" rivolge a tutti parole del più vivo cordoglio, dettate dalla solita sincerità che ci contraddistingue.-

* Domenica 31 é pervenuto al "Col Maor" un contributo di L. 5.000 da parte del solito sostenitore.- Uguale somma e per lo stesso scopo é stata devoluta da parte degli organizzatori della gara di briscola svoltasi da Narciso.- Un grazie per questo "ossigeno" che arriva sempre opportuno.-

---

PAGINA DEL DECORATO

Alpino CARLIN GIOVANNI - Classe 1915 -- II° Reggimento Alpini --

Croce di Guerra al Valor Militare :

""Staffetta del Comando di Battaglione, si offriva spontaneamente per portare munizioni ad un plotone rimasto privo.- Ferito gravemente, disdegnava ogni soccorso"".-
Mali That (Albania) - 15/12/1940

Non é il caso di aggiungere parole di commento, in quanto la motivazione pur nella laconicità dei documenti ufficiali offre già motivo di profonda meditazione.-
"Ferito gravemente disdegnava ogni soccorso".- Così sono fatti gli Alpini e la gente di montagna: nemmeno l'estrema necessità, o una grande disgrazia, o una malattia gravissima possono indurre a chiedere qualche cosa per sé. Chiedere soccorso può sembrare segno di debolezza e poi ci sono sempre altri che versano in più pietose condizioni.-
Così, forse accompagnando le parole con un gesto di fastidio, il nostro Giovanni Carlin si comportò nell'estremo cimento.- Cadde in mano dei Greci e dopo pochi giorni, esattamente il 21 dicembre 1940, a soli 25 anni, la sua anima, purificata dal supremo olocausto di una vita data per la Patria, volò su dritta nel Paradiso di Cantore.-
Caro Giovanni, che di lassù ci guardi e ci giudichi, speriamo che le nostre povere, ma sincere parole ti siano gradite, che ci sorrida indulgente, ma compiaciuto e per noi intercedi al Supremo Reggitor :

"TU, o Signore, tendi la mano
per quanto noi ti offrimmo,
preserva dalla vita e dalla morte
ch'io conobbi in sorte
e benedici, o Signore,
ogni fratello che vive.
Benedici l ' Italia" . (G.B.)

Salce, Febbraio 1965

"COL MAOR" : Collaboratori - tutti i soci
Responsabile (delle manchevolezze
e delle dimenticanze) Dell'Eva Mario -